



Federazione Regionale Sarda



*Associazione Sarda Enti Locali*

**Osservazioni e Proposte da parte delle Associazioni regionali  
dei Comuni della Sardegna al disegno di Legge concernente  
“Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale  
e pluriennale della Regione “  
Legge Finanziaria 2013**

Facendo seguito alla riunione delle Associazioni regionali dei Comuni della Sardegna per analizzare e esprimere il proprio parere condiviso sulla Legge Finanziaria per l'anno 2013, svoltasi l'8 aprile, con il presente documento si formulano le seguenti, unanimi, proposte:

**Art. 4 comma 1:** Si chiede che il fondo di cui all'articolo 10 della legge finanziaria n.2/2007, determinato anche per l'anno 2013 in euro 580 milioni (cifra ancora inferiore rispetto agli accordi assunti in sede di istituzione del Fondo tra Regione e le associazioni degli enti locali), sia ripartito in proporzione percentuale secondo quanto previsto dall'art 10 delle legge istitutiva del fondo unico, che prevedeva il 91% a favore dei Comuni e per il 9 % a favore delle province. A tal fine per l'anno 2013 lo stanziamento, riconosciuto positivamente dal sistema dei Comuni della Sardegna, dovrà essere così ripartito 527,8 milioni di euro a favore dei Comuni e 52,2 milioni di euro a favore delle province.

Si precisa altresì che la proposta di incremento a favore dei Comuni è dovuta dalla necessità di destinare 17 milioni di euro alla gestione dei servizi per le funzioni fondamentali in forma associata così come previsto anche dalla recente normativa nazionale in materia di obbligatorietà delle funzioni fondamentali.

**Art.2 comma 2,** considerata la grave crisi economica in cui verte il sistema sociale sardo si ribadisce la necessità di confermare il fondo per la non autosufficienza che per l'anno 2013 è previsto in complessivi euro 190,5 milioni da destinare per potenziare la rete territoriale dei servizi sociali, socio assistenziali e socio sanitari per il tramite di erogazione di prestazioni appropriate ai bisogni reali delle persone in situazione di fragilità del territorio sardo.

**Art. 2 comma 3,** le Associazioni dei Comuni della Sardegna propongono, al fine di arginare la crescita esponenziale delle povertà estreme quale effetto conseguente della grave crisi occupazionale ed economica, di destinare le risorse previste in questo comma (pari a 5 milioni di euro) ad incremento delle risorse previste per fronteggiare l'emergenza sociale quantificata nella proposta di legge finanziaria per il



Federazione Regionale Sarda



*Associazione Sarda Enti Locali*

2013 in euro 25 milioni, così come previsto dal comma 8 dell'art.2 e considerata dotazione insufficiente.

**Art. 2 comma 4**, rilevato come elemento principale la promozione e valorizzazione del processo di riordino del sistema delle autonomie locali, le Associazioni dei Comuni condividono, considerata che è stata finalmente accolta la loro proposta, l'istituzione dell'Osservatorio per il tramite di un istituto tecnico operativo con dotazione finanziaria dedicata, con lo scopo di aiutare lo sviluppo della finanza dei Comuni nella direzione dell'autonomia effettiva di entrata e di spesa, della responsabilità nella gestione economico-finanziaria e nella trasparenza verso i cittadini contribuenti.

Per realizzare la sua mission, l'Osservatorio dovrà svolgere le seguenti attività: partecipare ai processi di governo multilivello della finanza pubblica attraverso il monitoraggio della finanza, lo studio delle principali dinamiche economico finanziarie, l'elaborazione di proposte di riforma legislativa, fornire assistenza e supporto attraverso la sperimentazione di innovazioni amministrative e contabili (p.e. armonizzazione dei bilanci), la consulenza scientifica alla definizione dei fabbisogni standard, supporto tecnico alle azioni di accertamento nell'ambito di lotta all'evasione, nonché mettere a disposizione le conoscenze di dati, analisi ed elaborazioni statistiche volte alle previsione di scenari sulle entrate proprie e sui trasferimenti ai Comuni. Si chiede, quindi, di attivarlo, come peraltro già proposto, sull'esempio di quanto ANCI nazionale ha fatto, in collaborazione con il Governo, sul modello della fondazione IFEL.

**Art. 2 comma 5**, condiviso in modo positivo l'obiettivo di contrastare gli effetti negativi della disoccupazione giovanile, le associazioni regionali dei comuni della Sardegna propongono, che lo stanziamento di cui al comma 5 proposto, confluisca per un pari importo in un Fondo da trasferire ai Comuni per attivare procedure e servizi ai cittadini secondo i processi e gli strumenti previsti dalla normativa vigente: cantieri occupazionali o istituzione di servizi qualificati anche, eventualmente, sul modello proposto dalla Giunta regionale.

**Art. 2 comma 7**, valutata la necessità di far fronte alle difficoltà dei cittadini sardi proprietari di prima abitazione, le Associazioni dei Comuni rilevano la necessità che le risorse previste dall'art. 2 comma 7 siano messe a disposizione dei Comuni, in considerazione della difficile situazione che si prevede per il 2013 (incrementi IMU e entrata in vigore della TARES) da destinare per l'abbattimento degli ulteriori costi che insistono sui cittadini in difficoltà (facenti parte delle categorie a rischio povertà) proprio per il pagamento della Tares e dell'IMU ed incrementando di pari importo,



Federazione Regionale Sarda



*Associazione Sarda Enti Locali*

per questa specifica destinazione il Fondo Povertà (che andrebbe così a 55 milioni, con vincolo specifico appunto per i contribuenti TARES ed IMU).

**Art. 2 comma 8**, - si chiede, in virtù di quanto detto in precedenza, di incrementare le risorse previste dal presente comma con quelle suggerite in precedenza e portando l'importo a euro 55 milioni.

**Art 3. Comma 8 e 9**, Tutela e sicurezza nei luoghi di lavoro. Al fine di far fronte ai nuovi provvedimenti concernenti la tutela e la sicurezza nei luoghi di lavoro si chiede, l'istituzione di un fondo per la valorizzazione culturale e formazione per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro come previsti dal d.lgs. 81/2008 con una disponibilità finanziaria in favore degli enti locali.

**Art. 4 comma 8**, si chiede di portare da 15 a 20 milioni di euro quale onere in conto interessi per l'assolvimento del debito commerciale in essere in capo alla amministrazione regionale e alle amministrazioni locali e agli enti appaltanti per opere assistite da finanziamento regionale. Il provvedimento si rende necessario al fine di aumentare la liquidità alle imprese e creare vere opportunità di investimenti economici e occupazione reale.

In particolare si evidenzia che:

**Visti gli effetti derivanti dalla morsa stringente dell'applicazione del Patto di Stabilità e, valutata la forte richiesta da parte dei Sindaci dei Comuni della Sardegna di dimensione demografica inferiore ai 5000 ab. e superiore ai 1.000, si chiede con fermezza che la Regione contratti con la Stato centrale la rinegoziazione del patto di stabilità.**

**Si chiede inoltre che le spese per investimento e/o le quote di cofinanziamento per gli investimenti da parte dei Comuni già sottoposti a patto, vengano esclusi dalle regole previste dal Patto di stabilità in quanto già conteggiate.**

**Altresì gli Enti Locali chiedono la calendarizzazione formalmente stabilita dell'erogazione delle tranche del Fondo Unico, così come previsto dall'art 10 della legge 2/2007 e che l'ultima tranche venga erogata entro e non oltre il mese di ottobre dell'anno in corso, al fine di evitare avanzi di amministrazione a fine anno.**

**Si segnala, inoltre, con espressione di grave e grande preoccupazione che al contenuto dell'Articolo 1, comma 1, e dal testo della relazione della Giunta, risulta ancora che nel disegno di legge i limiti di spesa regionale vengono innalzati di 1200 milioni di euro rispetto ai vincoli di spesa stabiliti dal patto di stabilità, nella speranza che il Governo si decida ad accogliere le legittime richieste della Regione**



Federazione Regionale Sarda



*Associazione Sarda Enti Locali*

per l'ampliamento della spesa in relazione alle maggiori entrate derivanti dalle compartecipazioni erariali ed il cui regime è entrato in vigore a decorrere dall'anno 2010, senza contestuale adeguamento dei vincoli di spesa stabiliti dal patto di stabilità.

La norma suddetta, prudenzialmente, prevede che l'utilizzo della maggiore quota di spesa pari a 1200 milioni di euro, derivanti dall'adeguamento del patto, sia correlata all'esito dell'accordo da stipulare col Governo.

L'utilizzo della maggiore capacità finanziaria di 1200 milioni di euro, derivante dall'accoglimento della richiesta della Regione è destinato alla copertura delle spese elencate nella tabella F allegata al disegno di legge in argomento.

Appare, pertanto, necessario andare a leggere l'elenco delle spese contenute nella richiamata tabella F, per sapere se e quali stanziamenti del bilancio regionale per l'esercizio 2013 saranno certi, e quali invece, dipendano dall'accoglimento, in tutto od in parte, dalle richieste che la Regione ha avanzato al Governo.

Purtroppo nella tabella F gli Enti Locali trovano delle amare sorprese, perché le cifre più consistenti dei finanziamenti condizionati riguardano proprio loro.

L'articolo 4 del disegno di legge conferma l'importo del fondo unico per gli enti locali, in 580 milioni di euro, ma quest'anno la maggior parte di quell'importo (poco meno di 450 milioni) è condizionata all'accoglimento delle proposte della Regione sull'allentamento dei vincoli del patto di stabilità, quindi, com'è ovvio, sono a rischio. Per valutare la gravità di questa situazione basta ricordare che almeno nei piccoli Comuni, i trasferimenti regionali sono indispensabili per la stessa sopravvivenza quotidiana dei Comuni stessi.

Se l'accordo auspicato col Governo dovesse ritardare sorgeranno gravi problemi anche per la predisposizione e l'approvazione dei bilanci dei Comuni, perché la veridicità e l'attendibilità delle entrate provenienti dai trasferimenti regionali resta aleatoria per effetto della norma contenuta nella finanziaria e, senza questi trasferimenti, i Comuni non potranno far pareggiare i propri bilanci.

Lo stanziamento del fondo unico per gli enti locali è identico a quello degli anni scorsi, quando veniva fatto rientrare nei limiti dei vincoli del patto di stabilità per cui anche quest'anno, sarebbe dovuto rientrare nei limiti sinora posti dal Governo e lo sforamento doveva essere destinato alle maggiori spese rispetto all'anno precedente.

La situazione creata dalle scelte della Regione pone gli enti locali in una situazione difficile e di grande rischio perché, se le trattative col Governo si dovessero allungare senza peraltro un esito finale positivo, la Regione non sarebbe più in grado di porre rimedio alle scelte iniziali, perché, nel frattempo, le risorse rientranti nel patto si sarebbero già spese.